

## PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

SANGIOVANNI LUPATOTO. Oggi alle 15 i primi convocati dal proprio medico di famiglia, la classe d'età individuata è quella fra i 70 e i 79 anni, nel team 17 professionisti

# Al via le vaccinazioni in Casa albergo

Consegnate 900 dosi, che si conta di inoculare al ritmo di 200 - 250 al giorno fino ad esaurimento. L'obiettivo è di proseguire poi nella campagna

Oggi alle 15, nella sala da ballo della Casa albergo per anziani di via Cellini, aprirà il punto vaccinale di San Giovanni Lupatoto. L'operazione è andata in porto grazie alla tenacia dei 17 medici di medicina generale del comune, coordinati dalla dottoressa Mariella Montresor, e dell'assessore comunale alla sanità Maurizio Simonato, ovviamente con la collaborazione dell'Ulss 9.

Interessati sono tutti gli assistiti del team di medici che abbiano tra i 70 e i 79 anni e ai quali non sia già stato somministrato il vaccino. Sono stati contattati uno ad uno dai loro medici e si dovranno presentare oggi o nei prossimi giorni in base al calendario loro comunicato. Semplice l'operazione di anamnesi, dal momento che i medici conoscono i propri pazienti.



Mariella Montresor

«Ogni giorno contiamo di vaccinare tra le 200 e 250 persone e i nominativi sono stati individuati in base all'anno di nascita, dal 1941 e fino al 1951», precisano i due incaricati del progetto. Le persone convocate sono attese, nella fascia oraria indicata, all'entrata principale della Casa albergo dove troveranno

no addetti all'accoglienza. A parte oggi, i vaccini verranno effettuati tre ore al mattino e tre al pomeriggio.

Sono state allestite quattro linee vaccinali, tre delle quali stabilmente occupate da medici e infermieri. Un infermiere è invece dedicato alla predisposizione delle siringhe con il vaccino. Spazi appositi anche per il quarto d'ora di attesa dopo la somministrazione. Alla conclusione dell'osservazione, la persona vaccinata lascia la Casa albergo lungo un percorso di uscita. La stima del tempo richiesto per l'intera operazione è circa di 30 - 35 minuti.

Le dosi che l'Ulss 9 ha consegnato per la settimana, tutte di AstraZeneca indicato per questa fascia d'età, sono 900. L'obiettivo è di proseguire con la campagna nelle settimane successive. ● R.G.



La grande sala della Casa albergo allestita come centro vaccinale. Si comincia oggi alle 15

## Sant'Ambrogio

## La sede è collaudata, a mancare è l'accordo

Sui vaccini, il sindaco di Sant'Ambrogio di Valpolicella Roberto Albino Zorzi risponde all'interrogazione del consigliere Pier Luigi Toffalori di Partecipazione Autonomia. «Siamo pronti a patto che l'Ulss 9 gestisca concretamente le operazioni di vaccinazione. Individuo lo spazio, l'ex quartiere fieristico ambrosiano. «È lo stesso», dice il sindaco, «utilizzato di recente dai nostri e dai medici di base di altri Comuni per le vaccinazioni contro l'influenza. Le associazioni sono pronte a mettersi a disposizione per le

operazioni logistiche, come sta accadendo in altri centri». Quindi la richiesta da parte del sindaco, sottoscritta anche dai primi cittadini del Distretto 4, alla Provincia che chiede eventuali siti da destinare alle vaccinazioni anticovid. «Siamo tutti d'accordo a patto che sia il sistema sanitario a prendersi in carico le operazioni dei vaccini, magari sottoscrivendo accordi con i medici di base». Quanto alla situazione Covid attuale nel Comune ambrosiano, il sindaco Zorzi ha sncollato i dati, su richiesta dello stesso consigliere Toffalori e della precedente del consigliere di



L'ex quartiere fieristico può ospitare le vaccinazioni. FOTO PECORA

Sant'Ambrogio Riparte Davide Padovani, che aveva notato la mancanza di pubblicazione del numero dei contagi sul sito internet rispetto al periodo addietro. «I soggetti positivi sono 55,351 i contatti stretti, 2 i ricoverati. Siamo arrivati per un totale di 82 persone», ha concluso il primo cittadino. «Comprendo

che tutti abbiamo voglia di ritornare alla normalità dopo un anno di restrizioni, penso in primis ai bimbi, alunni, studenti, famiglie e attività imprenditoriali oltre al personale medico. Se, come promesso, arriveranno i vaccini e vi sarà un auspicio coordinamento, credo che in pochi mesi ne usciremo». M.U.

## Caldiero

## Prenotazioni possibili pure attraverso il comune

Prenotazioni del vaccino anticovid: oltre alla farmacia si mette a disposizione anche il Comune.

L'Assessorato ai servizi sociali di Monteforte d'Alpone ha attivato un servizio gratuito attraverso il quale le persone sprovviste di apparecchiature informatiche possono prenotare la vaccinazione chiamando in municipio. Il servizio è attivo il sabato mattina dalle 9 alle 12 e basta semplicemente chiamare il numero 045.6137323 tenendo a portata di mano il proprio codice fiscale. La prenotazione



Una vaccinazione

seguirà ovviamente il calendario vaccinale approntato da Regione Veneto e Ulss 9 Scaligera e sarà

altrettanto ovviamente subordinata alla apertura delle finestre vaccinali attivate dall'Ulss 9 (che attualmente sta vaccinando ultra ottantenni e soggetti fragili) a seconda dell'arrivo dei vaccini e della loro tipologia.

Questo servizio si aggiunge a quello con cui il Comune nei prossimi giorni, in affiancamento ai medici di medicina generale, vaglierà l'elenco degli 89 anziani sopra gli 80 anni che non risultano ancora vaccinati.

Una volta effettuata la ricognizione delle persone ancora residenti e della eventuale esclusione di alcuni di loro per ragioni di patologie o incompatibilità alla vaccinazione, con i medici sarà valutato il possibile invio di un invito scritto con le indicazioni relative a come inviare a eventuali problematiche legate sia alla prenotazione che alla mobilità per raggiungere la sede di vaccinazione. P.D.C.

IL CASO. Il bar delle sorelle Serpelloni ha aperto martedì, più volte al giorno arrivano i carabinieri

## Prese di mira da segnalazioni, le Lady di Povegliano avvilitate

«Non capiamo cosa facciamo di male, ogni volta è tutto in regola»

Nicolo' Vincenzi

«Chi segnala ci paghi l'affitto». Cinque parole scritte in blu e rosso con la bomboletta spray su un lenzuolo per protestare. Lo hanno appeso al tendone del loro locale, a Povegliano, Genny e Ilenia Serpelloni, titolari da un paio d'anni del bar Le Lady, in via Pompei. Spiegano le due bariste: «Da quando abbiamo riaperto qualcuno continua a fare segnalazioni ai carabinieri. Ma non abbiamo mai preso una multa». Il bar, a pochi passi dalle elementari, è finiti

to negli ultimi giorni nell'occhio del ciclone. «Dopo l'ennesima segnalazione, sabato dopo pranzo», continua Genny, la sorella maggiore, «ci siamo guardate in faccia e ci siamo dette che dovevamo fare qualcosa». E così sono andate a prendere un vecchio lenzuolo e hanno scritto il messaggio. Mai, però, avrebbero pensato a un'eco di questa protesta. La foto sul social ha fatto il giro del web tanto che ieri mattina attestati di solidarietà sono arrivati da tutta la provincia. Qualcuno si è presentato al bar - forse in questo caso davvero violan-

do le limitazioni imposte dalla zona arancione, ma comunque si tratta di un comportamento non imputabile ai gestori del locale - dalla Valpolicella, dal lago e anche da Verona.

Una pubblicità involontaria: «Non ce lo saremo mai aspettate. Anche perché», aggiungono le Serpelloni, «non era questo il nostro intento». La protesta, ci tengono a precisare, non è contro le forze dell'ordine che quando ricevono la segnalazione di assembramenti giustamente vanno a verificare, ma nei confronti di chi segnala sen-

za motivo. «Non è mai venuto qui nessuno di persona a spiegarci il perché di queste continue segnalazioni anonime. Nessuno che ci abbia spiegato cosa non va. Qui», sottolinea Ilenia, «non si fanno assembramenti». E ancora: «Noi siamo responsabili di quello che succede all'interno del bar e sul plateatico e di problemi non ne abbiamo mai avuti». Il locale ha riaperto con l'asporto martedì scorso: «Da quel momento vengono fatte segnalazioni più volte al giorno, ma non sappiamo il perché», ribadiscono le due sorelle. Il bar per



Genny e Ilenia Serpelloni con la scritta di protesta appesa al tendone del loro bar. FOTO PECORA

molti giorni è rimasto chiuso. «Anche se avevamo la possibilità di lavorare con tutte le limitazioni», sostiene Genny, «abbiamo deciso di aspettare. Speravamo sinceramente nella zona gialla e quindi di riaprire solamente in quel

caso». I tempi però, visto l'andamento dei contagi a Verona e in Italia, si sono allungati e quindi le sorelle Serpelloni hanno deciso (comunicandolo qualche giorno prima sempre con uno striscione) di alzare le serrande. «È da

martedì mattina che c'è questo accanimento ingiustificato contro di noi», dicono fra incredulità e rabbia.

C'è poi la questione sussidi, troppo pochi: «Li abbiamo ricevuti, sì, Ma bastano a malapena per l'affitto». ●